

Lucia Militi

## La viticoltura a Castiglione di Sicilia, volano dell'economia e del rilancio del territorio.



Fig. 1 – Castiglione di Sicilia

Questo studio è volto ad analizzare i processi di trasformazione socio-economica che hanno interessato negli ultimi decenni il territorio di Castiglione di Sicilia con la diffusione della viticoltura di qualità inducendo la proliferazione di aziende vitivinicole, la cui produzione anima l'economia del territorio contribuendo, al tempo stesso, alla definizione della sua specificità identitaria.

Castiglione di Sicilia sorge su una collina di roccia arenaria tra Randazzo e Taormina ad una altitudine di circa 621 m sul livello del mare (Fig. 1). Il suo territorio, al centro della valle dell'Alcantara, esteso 120,41 kmq, è distribuito su quote altimetriche diverse; il punto più alto, che coincide con la sommità del cratere di nord-est dell'Etna, raggiunge i 3348 metri, mentre il più basso, a pochi km da Giardini Naxos, arriva ai 60 metri (Fig. 2).

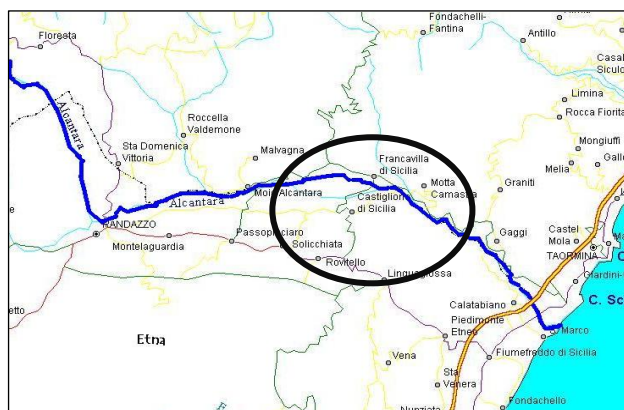


Fig. 2 – Il territorio di Castiglione di Sicilia



**Fig. 3 – Il fiume Alcantara**

Il terreno è in gran parte di origine vulcanica, per cui modesta è la rete idrografica, costituita dall'Alcantara, che è il fiume principale (Fig. 3), e poi da alcuni torrenti, tra cui ricordiamo il San Giacomo, che costeggia Castiglione a ovest, e il Medda a est.

Il clima è piuttosto vario, in quanto da una temperatura mite, quasi primaverile, che si riscontra a valle durante l'intero anno, si passa ad un clima alpino nella parte più elevata, dove la neve persiste fino ad estate avanzata.

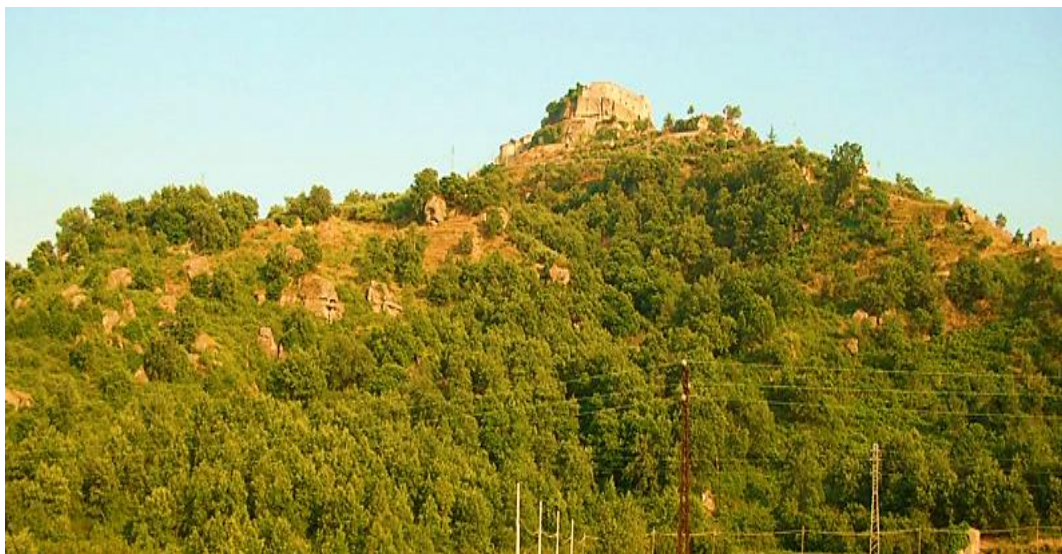
Grande è la varietà dei paesaggi: dall'imponente mole del vulcano, che domina l'intera Sicilia Orientale, ai boschi che ornano le sue falde; dalle grotte di scorrimento lavico alle profonde e lunghissime gole del fiume Alcantara; dalle estese coltivazioni di aranceti, vigneti e nocioleti alle brulle lave che caratterizzano alcuni tratti del territorio.<sup>1</sup>

La coperta vegetale naturale del territorio di Castiglione è costituita da boschi, selve e querceti. Un piccolo bosco di pino laricio, danneggiato dall'eruzione vulcanica del 1947, forniva ottimo legname alle segherie di Linguaglossa. Inoltre, sopra Solicchiata e Passopisciaro, e nei pressi del centro abitato di Castiglione crescono molti castagneti.<sup>2</sup> Diversificate anche le colture agrarie, costituite da seminativi, oliveti, vigneti, frutteti, nocioleti e gelseti (Fig. 4).

---

<sup>1</sup> ARCHEOCLUB D'ITALIA SICILIANICA, *Castiglione di Sicilia Un "presepe" tra l'Etna e l'Alcantara*. Sedi locali, Documenta Edizioni, 2004, pp. 18-24.

<sup>2</sup> F. SPERANZA, *La Valle dell'Alcantara*. Catania, Edizione Crisafulli, 1954, pp. 74-75.



**Fig. 4 – Paesaggio naturale di Castiglione di Sicilia**

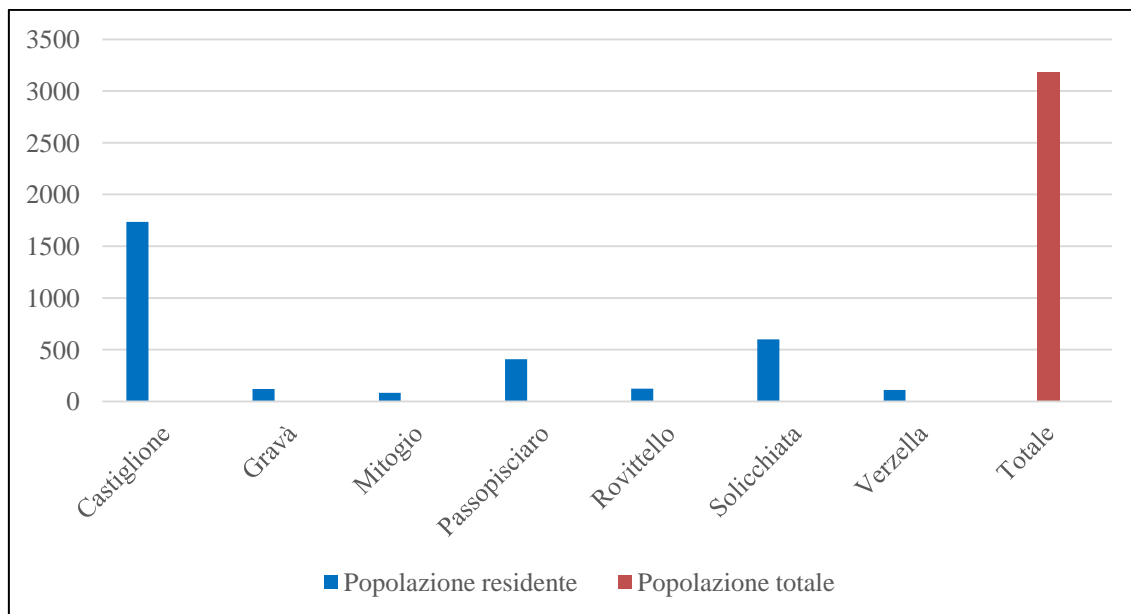
Il territorio ospita una fauna piuttosto ricca; nelle acque del fiume Alcantara troviamo varie specie di pesci, come trote, carpe, tinche; nei boschi ci si imbatte spesso tra conigli, lepri, volpi e ricci. Non mancano gli uccelli, tra i quali la cornacchia, la tortora, il piccione selvatico, i gufi e le civette, tutti animali che popolano i paesi della Valle dell'Alcantara.<sup>3</sup>

Per quanto concerne la compagine demografica i dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Castiglione di Sicilia rivelano che al dicembre 2016 la popolazione residente è di 3182 abitanti; oltre al centro principale ci sono sei frazioni, dipendenti tutte dal comune e dalla parrocchia di Castiglione: Gravà, Mitogio, Passopisciario, Rovittello, Solicchiata, Verzella (Tab. 1 e Fig. 5).

<b>Tab. 1 - La popolazione residente a Castiglione di Sicilia e nelle sue frazioni. 2016</b>		
<b>Comune e frazioni</b>	<b>Abitanti</b>	<b>%</b>
Castiglione di Sicilia	1734	54
Gravà	121	4
Mitogio	84	3
Passopisciario	408	13
Rovittello	124	4
Solicchiata	600	19
Verzella	111	4
	<b>Tot 3182</b>	

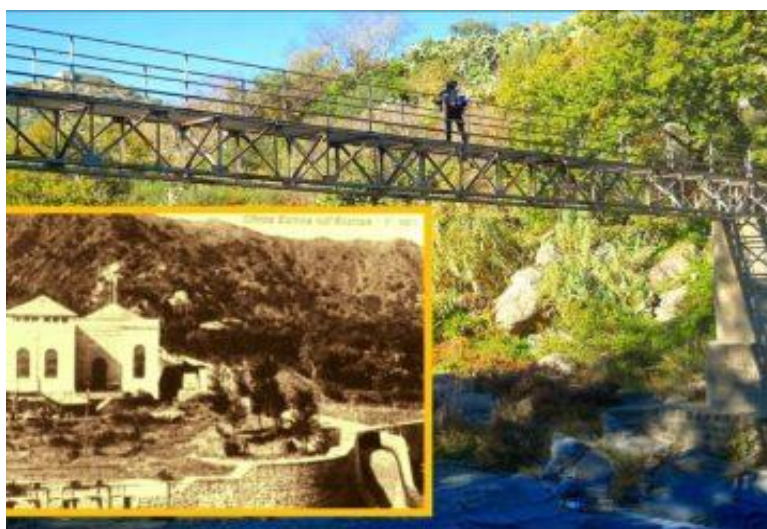
**FONTE:** Dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Castiglione di Sicilia

<sup>3</sup> PARCO FLUVIALE DELL'ALCANTARA, *Parco Fluviale dell'Alcantara*. Alaimo F. (a cura di), Palermo, Fabio Orlando Editore, 2002.



**Fig. 5 – La popolazione residente di Castiglione di Sicilia e delle sue frazioni. 2016**

**FONTE:** Elaborazione dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Castiglione di Sicilia.



**Fig. 6 – Centrale idroelettrica. Mitogio**

*Gravà* è la più antica delle frazioni, anche se mancano notizie sulla sua origine; è sita tra gli aranceti in fondo alla vallata.

*Mitogio* è un piccolo borgo, sorto intorno al 1900 allorché fu costruita la Centrale idroelettrica della Società Generale Elettrica della Sicilia (Fig. 6). Ha un'economia prevalentemente agricola, soprattutto di tipo agrumicolo.



**Fig. 7 – Stazione della ferrovia Circum-Etna. Passopisciaro**

*Passopisciaro* è un agglomerato ai piedi dell'Etna, tra il nero della lava e il verde perenne delle ginestre, che in maggio, con la loro fioritura rendono suggestivo il suo aspetto. La tradizione vuole che il nome derivi dall'assassinio di un pescivendolo sospettato di tradimento, avvenuto in quel luogo in epoca remota. È una delle borgate più importanti, anche perché è sede di una stazione della ferrovia Circum-Etna (Fig. 7).

*Rovittello* è una piccola frazione, distante da Castiglione 3 Km, la cui vocazione agricola è legata alla viticoltura e alla produzione del vino dell'Etna.

*Solicchiata*, per l'amenità del sito, è stata tradizionalmente la meta di vacanza preferita dalle famiglie più note di Castiglione. Il frazionamento dei feudi e la vocazione del territorio alla produzione vinicola spinsero in passato diversi imprenditori a estendere la viticoltura che oggi dà luogo alla produzione di vini pregiati.

*Verzella* è una piccola frazione, caratterizzata da case sparse; infatti, proprio per questa sua forma insediativa, spesso non è menzionata nei testi su Castiglione di Sicilia.<sup>4</sup>

Sulle origini di Castiglione non ci sono documenti validi che ne comprovino l'esistenza in epoca anteriore al 1000, anche se si presume che il sito sia stato abitato fin da tempi remotissimi, come dimostrerebbe la presenza di grotte di varie dimensioni, scavate nella viva roccia arenaria, tutt'ora presenti nella parte occidentale dell'abitato, nell'area del castello, del castelluccio e in zone circostanti

---

<sup>4</sup> V. SARDO, *Castiglione città demaniale e città feudale*. Palermo, Tipografia D. Vena, 1910, pp. 163-167.

al paese. È probabile che siano state scavate da piccoli gruppi nomadi, che vivevano allo stato primitivo e non formavano ancora una comunità stanziata. In seguito, date le caratteristiche del sito, si insediarono nel territorio dando luogo ad un agglomerato stabile.

Numerosi studiosi hanno fissato la data di fondazione di Castiglione di Sicilia intorno al 403 a. C., allorché i Nassi, sconfitti da Dionisio di Siracusa, risalirono il fiume Akesine, cioè l'Alcantara, stanziandosi nel territorio. Diverse interpretazioni si hanno sull'origine del nome Castiglione, che potrebbe derivare dal greco «Kastalion», dal nome della ninfa Kastalia, mutata da Apollo, secondo la mitologia, in fonte perenne, chiamata successivamente Fontana Vecchia.

Scarse sono le testimonianze dell'epoca romana e poco sappiamo del periodo delle invasioni barbariche. Non esistono documenti dell'età bizantina, di cui sopravvive solo qualche testimonianza architettonica. Durante il periodo arabo, il territorio subì devastazioni e saccheggi e la parte inferiore della città fu rasa al suolo. Gli abitanti, per evitare di essere uccisi, si arresero; tuttavia, nonostante i danni, Castiglione rifiorì.<sup>5</sup>

In età normanna il conte Ruggero d'Altavilla, nel 1077 o 1079, dopo la resa di Taormina, percorrendo la valle dell'Alcantara e le pendici dell'Etna per la sottomissione delle genti, acquisì molti castelli del Valdemone tra i quali, per la posizione forte e avanzata nella valle, quello di Castiglione, che fu munificato con molte concessioni e privilegi ed ebbe anche il titolo di «Città Regia». L'importanza riconosciuta dai Normanni fece di Castiglione una città demaniale, potente e dominatrice. La diffusione degli ordini monastici ebbe un ruolo significativo nel recupero alla cristianità delle aree islamizzate e nella gestione del territorio. Numerosi infatti in epoca normanna i cenobi e le strutture monastiche basiliane, benedettine, agostiniane di cui Kastalion fu dotata.

Edrisi appellava la cittadina con il nome greco di «Kastallum», e la definiva “[...] *alto sito, fortissimo, prospero, popoloso, ha dei mercati (nei quali molto) si compera e (molto) si vende*”.<sup>6</sup>

Dall'epoca normanna in poi la città fu chiamata «Kastillion», dunque in latino medievale «Castellum», cui fu aggiunto il suffisso “ione” forse per la presenza del Castello grande; il toponimo mutò in «Castellione», che gli Aragonesi prima e gli Spagnoli poi pronunziavano «Casteglione».<sup>7</sup>

---

<sup>5</sup> V. SARDO, *Castiglione città...*, op. cit., pp. 12-13; 30-33.

<sup>6</sup> M. AMARI, *Biblioteca Arabo-Sicula*. Torino-Roma, Loescher, 1880, (Rist. anagr. Catania, Dafni, 1982), Vol. I, p.116.

<sup>7</sup> S. CORRENTI, *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità della Sicilia*. Roma, Newton & Compton, 1999, pp. 118.

Il termine ben presto venne interpretato anche come «Castrum Leonis», il castello del Leone, nome della rupe che domina il paese e la sottostante vallata del fiume Alcantara; ciò diede al centro un marchio di regalità, ispirando anche lo stemma cittadino nel quale sono raffigurati un castello e due leoni accovacciati (Fig. 8): *“Questa terra fa per insegna un castello sopra due leoni; e dicesi in latino Castrum leonum dalla sua forma; perciocché il sito del luogo rappresenta due gran leoni, che insieme par che giacciono, quasi in forma di tre parti d’una luna, sopra li quali sono poste le fortezze, e ne’ costati la terra [...]”*.<sup>8</sup>



Fig. 8 – Stemma della città di Castiglione di Sicilia

Federico II di Svevia concesse alla cittadina l'appellativo munifico di «Animosa», assieme alle consuetudini e alla conferma del privilegio di battere monete nel luogo tutt'ora detto "Zecca", che aveva sede nella parte più alta del Castello; inoltre Castiglione era rappresentata da due membri nei Parlamenti generali.<sup>9</sup>

Alla dominazione dei Normanni seguì quella degli Angioini, i quali, con le loro esose tasse e con il trasferimento della capitale da Palermo a Napoli, suscitavano tra gli isolani molto malcontento, sfociato nella guerra del Vespro, che, iniziata nel 1282, si concluse con la loro cacciata dall'Isola con l'ausilio dell'ammiraglio Ruggero di Lauria, che, per l'aiuto fornito, ottenne in premio diversi feudi, tra cui anche Castiglione, che divenne spesso sua residenza estiva.<sup>10</sup> Tuttavia, con il declino della potenza del Lauria decadde anche l'importanza della cittadina, che perse la sua demanialità e venne assegnata come feudo all'infante Giovanni, duca di Randazzo.

Dopo aver fatto parte della Camera della Regina e aver goduto di una certa libertà, Castiglione venne concesso nel 1373 in baronia a Pirrone Gioeni, Protonotaro del Regno, con l'obbligo di versare venti onze e di inviare un milite con cavallo. Poi, nel 1399, nel Parlamento regio tenuto a Siracusa per la maestà di re Martino, che voleva sistemare definitivamente gli affari dell'Isola dopo l'ultima ribellione dei baroni, Castiglione venne dichiarata sede di baronia.

<sup>8</sup> A. F. OMODEI, *Descrizione della Sicilia*. Palermo, Montaina & Comp, 1876, pp. 58-59.

<sup>9</sup> L. RUSSOTTI, *Castiglione di Sicilia*, in "Storia-Arte-Folklore in Randazzo-Castiglione-Linguaglossa". XXI Distretto scolastico, Randazzo. Assessorato regionale ai beni culturali e alla P. I., 1985, pp. 89-93.

<sup>10</sup> S. TRAMONTANA, *Il Mezzogiorno medievale Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi nei secoli XI – XV*. Roma, Carocci Editore, 2000, pp. 94-103.

Nel 1517 Giovanni Tommaso Gioeni ne divenne il primo marchese e successivamente, nel 1602 fu nominato dal re di Spagna Filippo III primo principe di Castiglione.<sup>11</sup> Dal 1612 i suoi cittadini riacquistarono le libertà civiche attraverso il riscatto del “mero e misto imperio”, cioè il diritto di esercitare la giurisdizione civile e criminale; le maggiori libertà permisero l’incremento dell’economia locale e del commercio, la formazione di una borghesia terriera e lo sviluppo urbanistico, con la costruzione di palazzi e di chiese.<sup>12</sup>

Malgrado l’apparente floridità economica, nel XVII e XVIII secolo si verificarono ricorrenti carestie, tanto che nel 1636 fu fondato il Peculio o Colonna frumentaria, ossia un deposito di denaro per l’acquisto annuale del frumento necessario per il consumo della popolazione.<sup>13</sup>

Vito Amico definì la cittadina “*Famosa città decorata dal titolo di “Animosa”, da cui è detta Castiglione la contrada e la valle vicina. Siede sotto il monte Etna, nei colli levantisi alle parti aquilonari, decorata degli onori di Principato, dante ai suoi Signori la prerogativa di profferire il settimo voto nel Parlamento*”.<sup>14</sup>

Molto dolorosa fu l’eco delle rivolte popolari avvenute tra il luglio e l’agosto del 1860 in alcuni paesi e grossi centri della Sicilia orientale, fra cui Castiglione, ove si consumarono gravi fatti di sangue. Con Decreto Ministeriale del 14 dicembre 1862, la cittadina fu autorizzata ad aggiungere la qualifica ‘di Sicilia’ per distinguersi dagli altri comuni omonimi; da allora viene chiamata così.<sup>15</sup>

Grande fu il tributo di sangue offerto dai Castiglionesi durante la prima guerra mondiale, ma ancora più grande lo fu durante la seconda, quando il 12 agosto 1943 il generale Rodt, comandante della XVI divisione Granatieri, entrava in Castiglione per compiere il primo vero eccidio nazista in terra italiana. Furono saccheggiate le case, molti cittadini furono massacrati, altri furono presi in ostaggio e chiusi in un ovile, lasciati per due giorni senza pane né acqua; alle donne fu ordinato di lasciare il paese e di rifugiarsi in campagna.<sup>16</sup>

Il declino dell’economia nel dopoguerra generò un importante flusso migratorio verso altri Paesi, quali il Venezuela, l’Argentina, gli Stati Uniti e intorno agli anni ‘60 la Germania e la Svizzera, alla ricerca di migliori condizioni di vita.

---

<sup>11</sup> A. F. OMODEI, *Descrizione della Sicilia*, op. cit., pp. 60-71.

<sup>12</sup> A. MANITTA, *Castiglione di Sicilia, dai beni culturali agli aspetti naturalistici ed economici*, in “Patrimonio Artistico e Culturale di Randazzo, Castiglione, Linguaglossa”. XXI Distretto scolastico, Randazzo, Ass. Reg. ai BB.CC.AA. e della P.I., 1997, pp. 51-54.

<sup>13</sup> V. SARDO, *Castiglione città...*, op. cit., p. 109.

<sup>14</sup> V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia*. Palermo, Ristampa anastatica dell’edizione 1855, Sigma, 2000, pp. 267-268.

<sup>15</sup> L. RUSSOTTI, *Castiglione di Sicilia*, op. cit., p. 92.

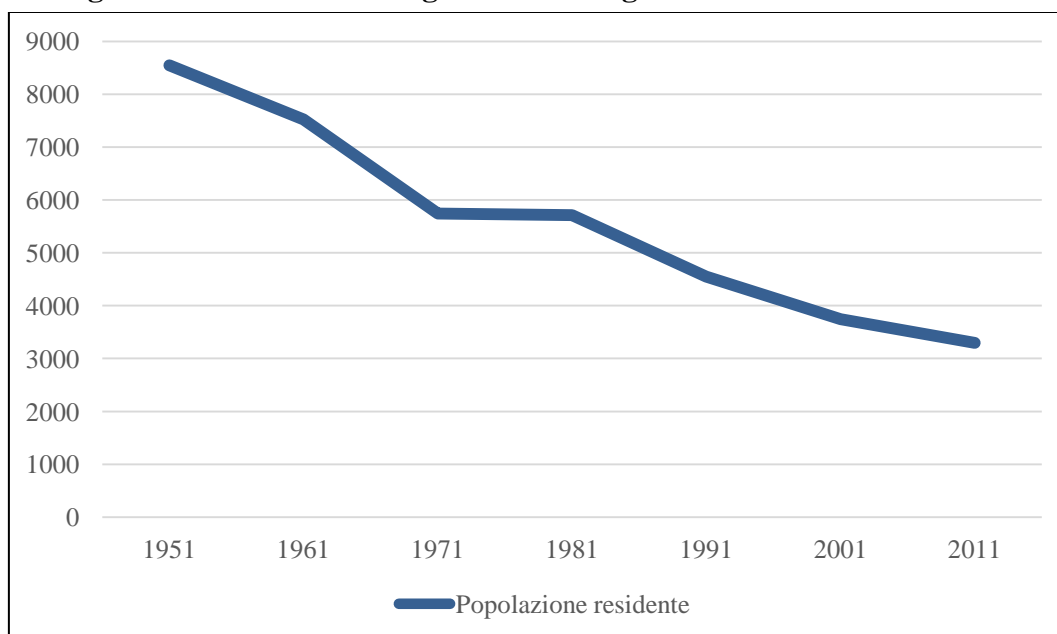
<sup>16</sup> S. CORRENTI, *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende...*, op. cit., p. 118.

Questo processo diede luogo ad un significativo spopolamento del paese e delle frazioni, che è proseguito anche negli ultimi decenni. L'esame dei dati censuari rivela che la popolazione residente tra il 1951 e il 2011 si è progressivamente contratta, passando da 8544 unità a 3298, con un calo complessivo pari al 61%. (Tab. 2 e Fig. 9).

<b>Tab. 2 - La dinamica demografica a Castiglione di Sicilia. 1951 - 2011</b>		
<b>Castiglione di Sicilia</b>	<b>Popolazione residente</b>	<b>%</b>
1951	8544	-10
1961	7525	-12
1971	5743	-24
1981	5713	-12
1991	4551	-12
2001	3746	-18
2011	3298	-12

**FONTE:** Elaborazione dati ISTAT

**Fig. 9 - La dinamica demografica a Castiglione di Sicilia. 1951 - 2011**



**FONTE:** Elaborazione dati ISTAT

Per quanto concerne l'economia è opportuno ricordare che in passato dominava l'agricoltura, specie di tipo cerealicolo; diffusa anche la coltivazione delle viti e dei gelsi, mentre modeste erano le attività industriali; infatti, a Castiglione non si è mai sviluppata un'importante attività industriale, se si prescinde da quelle storiche, legate alla produzione della canapa e del lino, delle cannamele e dei laterizi, ormai declinate e comunque destinate all'autoconsumo.

La presenza dei gelseti consentì in passato l'estrazione della seta su vasta scala, che però cessò intorno al 1840; restò solo in parte l'allevamento dei bozzoli da parte dei contadini. Affermata anche la tessitura dei così detti drappi di lana di pecora, che forniva il vestiario ai pastori. La presenza di gualchiere consentiva la produzione dell'orbace, un tessuto di lana grezza, assai richiesto dai contadini. Allo stesso modo i numerosi mulini sgranati lungo il corso del fiume, polarizzavano la produzione cerealicola del territorio, dando luogo ad una florida attività molitoria. Verso la fine dell'800 era sorta anche una fabbrica di acque gassose, che in breve tempo si affermò.<sup>17</sup>

L'esame della distribuzione della popolazione attiva nei tre settori economici in tempi più vicini a noi rivela che, fino agli anni '80, la maggioranza della manodopera era impegnata nel settore primario, mentre i settori secondario e terziario davano lavoro a un'esigua minoranza di persone. Solo alla fine del secolo scorso il settore dei servizi ha avuto una grande crescita, toccando il 57% di occupati, a discapito del settore primario che ha perso sempre più addetti. Tuttavia, si può notare, soprattutto negli ultimi dieci anni, una ripresa dell'attività agricola, con una percentuale di occupati che si aggira intorno al 29%. La bassa percentuale di lavoratori nel settore secondario è, invece, il chiaro indicatore di un livello di produttività industriale poco significativo, dato il carattere prettamente agricolo dell'economia del territorio.

Il terziario è legato in buona parte alla pubblica amministrazione; tuttavia, negli ultimi anni si sta cercando di promuovere soprattutto il turismo, favorito da un paesaggio naturale e un patrimonio storico-artistico ammirevoli e da vie di comunicazione abbastanza efficienti. (Tab. 3 e Fig. 10).

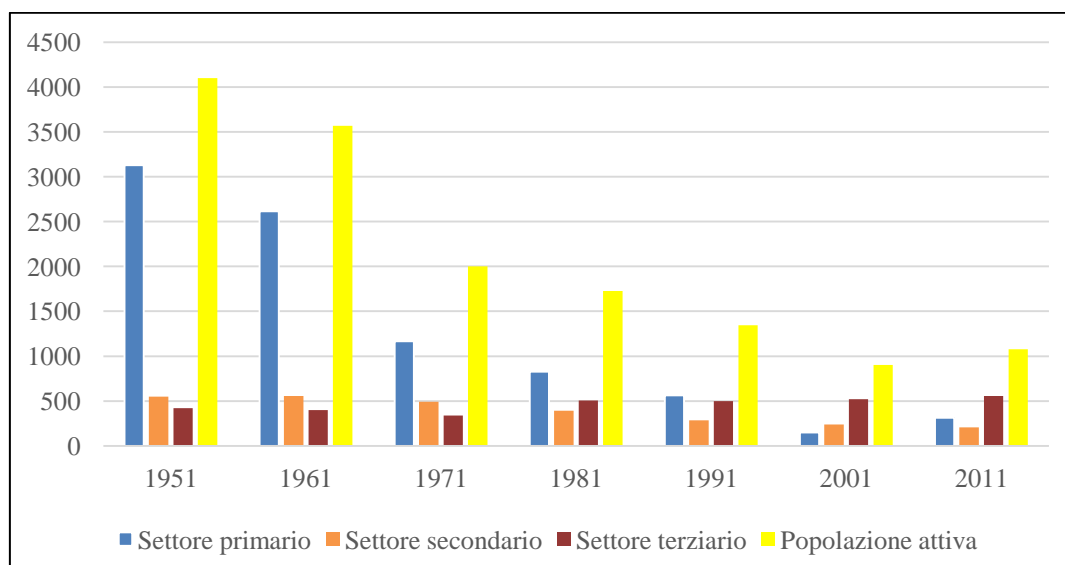
---

<sup>17</sup> V. SARDO, *Castiglione città demaniale...*, op. cit., pp. 123-125.

Tab. 3 - La distribuzione qualitativa della popolazione attiva. 1915 - 2011							
	Settore primario	%	Settore secondario	%	Settore terziario	%	Popolazione attiva
1951	3130	76	550	13	420	10	4100
1961	2614	73	557	16	398	11	3569
1971	1168	58	492	25	340	17	2000
1981	827	48	392	23	507	29	1726
1991	563	42	284	21	499	37	1346
2001	148	16	239	22	515	57	902
2011	313	29	207	19	556	52	1076

FONTE: Elaborazione dati ISTAT

Fig. 10 – La distribuzione della popolazione attiva nei tre settori economici



FONTE: Elaborazione dati ISTAT

L'agricoltura resta comunque l'attività economica prevalente, che ha il suo principale punto di forza nelle colture specializzate, quali le nocciole, gli ulivi, gli agrumi e l'uva da vino.

Così De Roberto descrive la cittadina *“Castiglione sorge sopra un'enorme rupe, che si sporge, staccandosi dai contrafforti etnei, come un promontorio verso la pianura di Francavilla somigliante per la pompa della vegetazione ad un verde lago. Oltre quelle del fiume, le copiose acque che sgorgano in questa gran conca da tutte le parti, vi*

*alimentano vasti e folti giardini d'aranci e di limoni, e noccioleti fitti come boschi e fruttuosi come in pochi altri luoghi*".<sup>18</sup>

Il noccioleto ha costituito una coltura tipica del territorio; sin dall'antichità si produceva una grandissima quantità di nocciole e ogni anno se ne raccoglievano più di diecimila sacchi.<sup>19</sup> Un tempo, per la qualità e la freschezza di gusto, questo prodotto era ricercato sui mercati nazionali ed esteri; così come avveniva anche per le mandorle. Oggi la nocciolicoltura è in declino per la concorrenza di Paesi stranieri.<sup>20</sup>

L'uliveto, oggi in rapida espansione, occupa soprattutto la fascia media del territorio comunale, ma la sua produzione è destinata all'autoconsumo, visto che non esiste ancora una commercializzazione razionale del prodotto.

L'agrumeto, invece, che si estende tra le frazioni di Gravà e Mitogio, ha buone rese produttive, anche se non è stato risparmiato dalla crisi agrumicola degli ultimi decenni (Fig. 11).<sup>21</sup>



**Fig. 11 – Agrumeto nel territorio di Castiglione di Sicilia**

L'esame dei dati dei Censimenti dell'Agricoltura rivela una progressiva contrazione della superficie agricola, passata da 8193 ettari a 3348 ettari. Di conseguenza si sono ridotte le superfici destinate a seminativo, passate da 303 ettari del 1970 a 95 ettari del 2010, con un calo del 68,6%; così come le superfici occupate dalle colture legnose, che si sono contratte da 2647 ettari a 1687 ettari, con un calo del 36%; lo stesso dicasi per la superficie destinata a prati e pascoli, passata da 2848 ettari a 1566 ettari, con un calo del 45% (Tab. 4 e Fig. 12).

---

<sup>18</sup> F. DE ROBERTO, *Randazzo e la Valle dell'Alcantara*. Bergamo, Istituto Italiano d'arti grafiche, 1909, p. 95.

<sup>19</sup> A. F. OMODEI, *Descrizione della Sicilia...*, op. cit., p. 59.

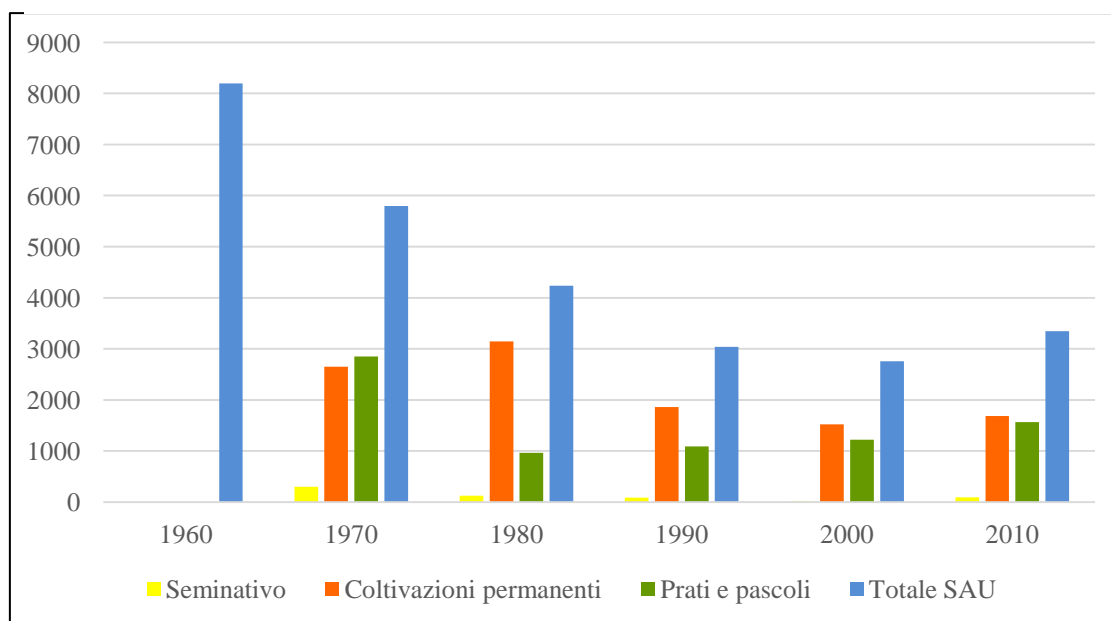
<sup>20</sup> V. SARDO, *Castiglione città demaniale...*, op. cit., p. 126.

<sup>21</sup> [www.comune.castiglionedisicilia.ct.it](http://www.comune.castiglionedisicilia.ct.it)

Tab. 4 - Le colture a Castiglione di Sicilia. 1960 - 2010							
	Seminativo	%	Coltivazioni permanenti	%	Prati e pascoli	%	Totale SAU
1960	-----	/	-----	/	-----	/	8193
1970	303	5	2647	46	2848	49	5798
1980	127	3	3144	74	964	23	4235
1990	85	3	1859	61	1092	36	3036
2000	10	0,3	1525	55	1220	44	2755
2010	95	3	1687	50	1566	47	3348

FONTE: Elaborazione dati ISTAT

Fig. 12 – Le colture a Castiglione di Sicilia. 1960 - 2010



FONTE: Elaborazione dati ISTAT

L'esame della ripartizione delle coltivazioni legnose agrarie rivela che la viticoltura occupa un ruolo significativo; del resto dalle fonti storiche si apprende che già nei secoli passati il vino prodotto nel territorio di Castiglione era particolarmente apprezzato.

*"[...] E quello, che lo rende più buona stanza, è la molta abbondanza de' perfettissimi vini d'ogni sorte d'uva buonissima, e particolarmente d'una sorte, che i paesani chiamano Mantónico, e specialmente in un luogo chiamato Gaito, nome saracinesco;*

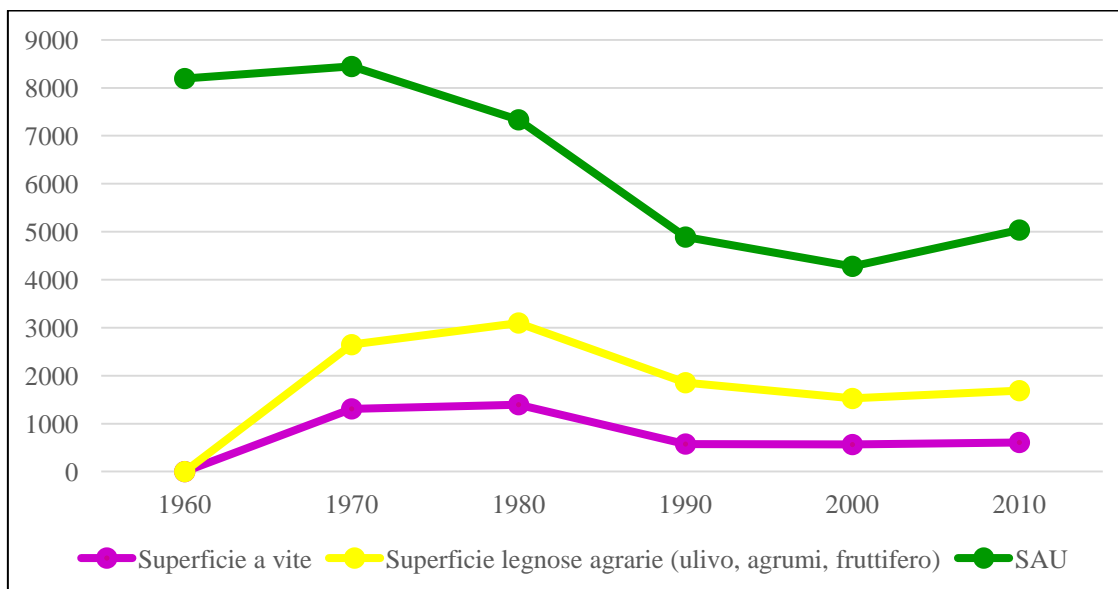
*de'quali, per essere eccellentissimi da compararsi al Falerno, la città di Messina e molti altri luoghi l'estate se ne prevagliano".<sup>22</sup>*

Tuttavia, anche se i dati censuari evidenziano che negli ultimi cinquant'anni la superficie vitata ha subito modeste oscillazioni, è migliorata la qualità della produzione grazie all'impianto di cultivar selezionate (Tab. 5 e Fig. 13).

<b>Tab. 5 - Le coltivazioni legnose agrarie</b>					
	<b>Superficie a vite</b>	<b>%</b>	<b>Superficie altre coltivazioni legnose (ulivo, agrumi, fruttiferi)</b>	<b>%</b>	<b>SAU</b>
<b>1960</b>	-----	/	-----	/	8193
<b>1970</b>	1308	23	1338	23	5798
<b>1980</b>	1395	33	1703	40	4235
<b>1990</b>	575	19	1278	42	3036
<b>2000</b>	564	20	960	35	2755
<b>2010</b>	608	18	1079	32	3348

**FONTE:** Elaborazione dati ISTAT

**Fig. 13 - Le coltivazioni legnose agrarie**



**FONTE:** Elaborazione dati ISTAT

<sup>22</sup> A. F. OMODEI, *Descrizione della Sicilia*, op. cit., p. 59.



Fig. 14 – Vigneto in contrada Muganazzi a Castiglione di Sicilia

Attualmente il territorio di Castiglione di Sicilia, comprese le sue frazioni, conta circa 750-800 ettari vitati, sui circa 5500 complessivi dell'Etna e produce circa 20.000 ettolitri di vino annui (Fig. 14). Dunque svolge un ruolo di primo piano nel panorama vitivinicolo etneo e nazionale, tanto da rientrare nella prestigiosa associazione delle "Città del vino" e meritare il titolo di "Capitale del vino dell'Etna".<sup>23</sup>

*"I vini, celebrati fin dai tempi di Cicerone, di Cipollate, Mitogio, Ficarazze, che per il loro titolo alcolico (14°-18°) e il naturale profumo, nell'invecchiamento rivaleggiano il marsala, sebbene molto decimati dalla fillosera, costituiscono un genere importante di esportazione. Quelli di Solicchiata, malgrado inferiori di titolo alcolico ai precedenti, ma armonici nel resto, che per il complesso dei loro caratteri naturali organolettici gareggiano col Chianti, premiati in Esposizioni diverse, hanno acquistato anch'essi rinomanza e sono molto ricercati".*<sup>24</sup>

Tra il '700 e l'800 tutti i vini dell'Etna, prodotti nelle diverse contrade, ricoprirono un'importanza economica e sociale determinante e riempirono i magazzini del porto di Riposto, pronti per essere trasportati fuori dalla Sicilia. Riposto, infatti, in quel periodo si afferma quale centro d'esportazione vinicola tra i più importanti dell'Isola. Il vino che veniva prodotto nel territorio etneo robusto, alcolico e dolciastro, doveva possedere tutte le caratteristiche per non guastarsi durante la navigazione. Non era un vino raffinato, era piuttosto un vino di poco prezzo che si piazzava molto bene sul mercato facendone aumentare la produzione.

---

<sup>23</sup> [www.etnalcantara.it/castiglionedisicilia](http://www.etnalcantara.it/castiglionedisicilia).

<sup>24</sup> V. SARDO, *Castiglione città demaniale...*, op. cit., p. 125.

La domanda di vino siciliano prima da parte degli Inglesi presenti in Sicilia nei primi anni dell'800 in funzione antinapoleonica e successivamente da parte dei Francesi, che lo utilizzavano come vino da taglio, aveva indotto la diffusione dei vigneti in tutta l'Isola. Inoltre, il vino siciliano era molto apprezzato dai Napoletani e dai Genovesi che, durante il periodo della vendemmia, venivano a caricare direttamente il mosto.<sup>25</sup>

Nel 1881 il Governo Nazionale, per tenere sotto controllo questo fenomeno, fondò la quarta Scuola Enologica d'Italia e scelse Catania, quale sede di questa istituzione.<sup>26</sup>

Alla fine dell'800 la diffusione della fillossera, che decimò i vigneti della Sicilia e colpì anche quelli di Castiglione seppur in misura minore, portò ad un forte riduzione della superficie vitata e fu quasi sul punto di cancellare la viticoltura per sempre. Per porre rimedio a questo temibile parassita, si utilizzò come portainnesto resistente la vite americana, soprattutto la "Rupestris du Lot", denominata "munticula", e la "Vitis Berlandieri x Vitis Riparia". La scelta di tali portainnesti veniva fatta valutando l'affinità dell'innesto e la tipicità del terreno, le condizioni pedo-climatiche del territorio e l'induzione del vigore della pianta, così da ottimizzare il rapporto tra quantità di uva per ceppo e la sua qualità.<sup>27</sup>

Ad aggravare una situazione già difficile si aggiunse il costo della coltivazione della vite, che era superiore ai profitti ricavati dalla vendita del vino, oltre all'aumento delle imposte sul vino, per non dire delle numerose reiterate eruzioni vulcaniche che coprono di lava migliaia di ettari di terreno.

Sul territorio etneo si registrò di conseguenza una forte riduzione delle superficie vitata, specie nelle zone più alte, dove si verificò un totale abbandono della produzione; nelle zone irrigue più basse si decise di estirpare i vigneti a favore degli agrumeti; solo nella zona compresa tra i 400 e i 800 m la coltivazione della vite continuò.

I terreni delle contrade di Castiglione sono costituiti da suoli alluvionali, con tessitura sabbiosa permeabile e profonda, resi porosi dalla matrice minerale, quindi ideali per la circolazione dell'ossigeno, anche negli strati profondi. Inoltre, la loro predisposizione a farsi penetrare dagli apparati radicali per la crescita della pianta in direzione inversa al fusto, fa in modo che le viti trovino l'acqua anche nelle annate più aride. Abbondante è la presenza di scheletro e minerali, mentre

---

<sup>25</sup> E. IACHELLO, *Il vino e il mare "Trafficcanti" siciliani tra '700 e '800 nella Contea di Mascali*. Catania, Maimone Editore, 1991, pp. 45-46; 107-108.

<sup>26</sup> A. ZAPPALÀ, *La vite ed il vino sull'Etna nel tempo*. Associazione Nazionale Città del Vino, Siena, 2000, p. 16.

<sup>27</sup> [www.agraria.org/viticultura-enologia](http://www.agraria.org/viticultura-enologia).

l'altitudine garantisce una sintesi armonica di aromi e sostanze acide, donando ai vini freschezza e sulfurea vitalità.<sup>28</sup>

Impiantare un vigneto richiede esperienza, lavoro e pazienza, soprattutto per un agricoltore della zona etnea, che deve fare i conti con il principale degli ostacoli, la lava.

Così come afferma Domenico Sestini *“Comeché le terre sono mescolate per lo più di una quantità di grosse pietre o lave, non si possono in queste piantare le vigne secondo la maniera delle nostre parti, e far le fosse lunghe, a forza di zappone, o marza, alla profondità che si richiede, per passare a piantarvi o collocarvi i maglioli, ma ciò viene supplito dall'industria dei vignaiuoli con voltare e rivoltare previamente la terra a forza di aratro, per indi passare alla piantagione dei magliuoli”*.<sup>29</sup>

Dopo aver livellato il terreno, l'agricoltore deve procedere allo scasso totale, ossia la rottura del terreno ad una profondità variabile a seconda della sua struttura. L'operazione successiva è il tracciamento del suolo per predisporre la posizione di ogni barbatella e poi procedere alla concimazione. Piantata la barbatella, si coprono i buchi con cumuli di terra, non vulcanica, per evitare danni da freddo, vento o da sole al punto di innesto. Secondo quanto afferma il vecchio proverbio *“Chi pianta la vigna in autunno guadagna un anno”*, è preferibile impiantare un vigneto in autunno o all'inizio dell'inverno, in modo tale che le radici inizino a svilupparsi e a provvedere all'assorbimento dell'acqua e dei sali minerali, che la pianta utilizzerà in primavera.<sup>30</sup>

La forma di impianto tradizionalmente adottata è quella ad *“alberello”* (Fig. 15), con le viti disposte in filari regolari in modo da sfruttare nel miglior modo il terreno a disposizione offrendo a ogni singola pianta la giusta porzione di suolo e di sole. Sono favorite le coltivazioni con impianto a quinconce, con la disposizione geometrica della pianta e un'imposta-



**Fig. 15 – Viti ad alberello**

<sup>28</sup> S. FOTI, *Etna I vini del vulcano*. Catania, Maimone Editore, 2012, pp. 22-23; 92.

<sup>29</sup> E. IACHELLO, *Il vino e il mare...*, op. cit., pp. 44-45.

<sup>30</sup> G. SICHERI, *Viticultura*. Milano, Ulrico Hoepli Editore, 2008, pp.79-80.

zione nello spazio di tipo tridimensionale, sì da permettere al vento e al sole di girare attorno alla barbatella. Come dicono gli anziani viticoltori “l’ape deve poter volare attorno alla vite”.

Con lo sviluppo in orizzontale del vigneto, però, la tradizionale coltivazione ad alberello è stata sostituita dal sistema a controspalliera (Fig. 16), i cui pali di sostegno, alti oltre un metro, vengono conficcati nel terreno a una profondità di circa 50 centimetri; in tal modo, palo dopo palo, si forma il filare che servirà alla vite per arrampicarsi. La scelta del sistema a spalliera è un compromesso ottimale tra l’allevamento ad alberello e la necessità di meccanizzare le lavorazioni nel vigneto.<sup>31</sup>



**Fig. 16 – La coltivazione della vite con il sistema a controspalliera**

Non ha avuto grande diffusione invece la vite “a tendone”, cioè un sistema utilizzato per la produzione di vino da tavola, realizzato solo nel territorio di Randazzo.<sup>32</sup>

---

<sup>31</sup> S. FOTI, *Etna I vini del vulcano...*, op. cit., pp. 41-47.

<sup>32</sup> A. ZAPPALÀ, *La vite ed il vino...*, op. cit., p. 27.

La caratteristica acclività di questo territorio ha indotto alla coltivazione di vigneti terrazzati, un sistema secolare, che ha richiesto un lungo e complesso lavoro per la costruzione dei muretti a secco di contenimento in pietra lavica (Fig. 17).



**Fig. 17 – Vigneti terrazzati**

Questi terrazzamenti costituiscono una parte integrante del paesaggio agrario etneo, nel quale le viti sono coltivate folte e basse con impianti fitti e curati. Queste strutture, che venivano utilizzate anche per l'impianto di nocioleti e di frutteti, sono state modificate nel corso del tempo, per adeguarle alle esigenze della coltura



**Fig. 18 – Cultivar Nerello Mascalese**

della vite, visto che i filari di vite hanno bisogno di spazi ridotti.<sup>33</sup>

Le cultivar per eccellenza, da cui si producono gli ottimi vini etnei sono: il Nerello Mascalese (Fig. 18), coltivato da tempo immemorabile, da cui si ottengono vini rossi e rosati; il Nerello Cappuccio, a rischio d'estinzione per il progressivo abbandono da parte dei

---

<sup>33</sup> G. BARBERA – S. CULLOTTA – I. ROSSI-DORIA – J. RÜHL – B. ROSSI-DORIA, *I Paesaggi a terrazze in Sicilia*, in Collana di Studi e Ricerche dell'Arpa Sicilia, Vol. 7. Palermo 2009, pp. 243-246; 292-295.

viticoltori, da cui si ottengono dei vini rossi adatti all'invecchiamento; il Carricante (Fig. 19), vitigno ad uva bianca, il cui nome si deve ai viticoltori di Viagrande che lo hanno così denominato per la sua elevata e costante produttività; ma sono coltivati anche il Catarratto, il Minnella, il Grecanico, l'Alicante, il Cabernet e lo Chardonnay.

La raccolta dell'uva avviene a partire da settembre per quelle utilizzate per le basi spumante e si prolunga fino alla fine di ottobre e qualche volta a novembre; generalmente la raccolta delle uve Carricante inizia a fine settembre e si protrae alla metà di ottobre, quelle del Nerello Cappuccio e del Nerello Mascalese dalla



**Fig. 19 – Cultivar Carricante**

prima decade di ottobre in avanti.<sup>34</sup>

Come si è osservato la viticoltura ha inciso profondamente sull'assetto del paesaggio agrario, attraverso interventi necessari alla manutenzione del terreno e con la creazione di forme insediative legate alla coltura della vite. Infatti, numerose sono le case contadine sparse tra i vigneti, alcune semplici, altre di notevole pregio architettonico, quasi tutte dotate di palmenti in pietra lavica, destinati alla trasformazione dell'uva, e di molte cantine per la conservazione del vino.<sup>35</sup>

Con D.P.R. dell'11 agosto 1968 Castiglione di Sicilia è rientrata nell'area di produzione della DOC Etna, che è stata la prima DOC siciliana ad essere riconosciuta ed è una delle più antiche d'Italia. Nel 2011 il disciplinare è stato modificato con l'introduzione della tipologia spumante, nella versione bianco e rosato, e del rosso riserva.<sup>36</sup>

A partire dalla fine degli anni '90 sono nate nuove cantine, create da imprenditori dediti alla ricerca attenta della qualità del prodotto e alla valorizzazione e difesa del territorio. Non solo i viticoltori locali hanno intensificato i lavori sul territorio, ma sono arrivati produttori da altre regioni d'Italia e dall'estero, attratti dalle

---

<sup>34</sup> [www.etnadoc.com](http://www.etnadoc.com)

<sup>35</sup> C. FORMICA, *Il Catanese*, in *La casa rurale nella Sicilia Orientale*. Firenze, Olschki Editore, 1973, pp. 137-140.

<sup>36</sup> D.P.R. 11.08.1968 G.U. 244 – 25.09.1968, *Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata "Etna"*.

potenzialità produttive dei vigneti terrazzati, ma anche dalla bellezza del paesaggio e dalla magia nera del vulcano Etna.<sup>37</sup>

Come afferma Andrea Franchetti, uno dei più importanti viticoltori del territorio etneo *“L’Etna sale attraverso strati di aria sempre più fredda fino, e più, delle Dolomiti. Ogni notte quest’aria scivola lungo la polvere nera; tocca i vigneti e li sottopone a uno sbalzo che prima paralizza, poi gli fa distillare zuccheri e profumi alterati, distorti, deviati cioè da quello che verrebbe dal normale metabolismo di una pianta siciliana. Ho il vantaggio di fare il vino in questo posto che tradisce la comune meteorologia e vive racchiuso nella stranezza climatica”*.<sup>38</sup>

Oggi sono oltre 70 le aziende vitivinicole, di piccole e grandi dimensioni, operanti sul territorio che producono vini DOC bianchi e rossi di ottima qualità ed esportati in tutto il mondo.<sup>39</sup>

Inoltre, molte delle cantine del territorio di Castiglione di Sicilia sono entrate a far parte delle “Strade del Vino dell’Etna” (Tab. 6).<sup>40</sup>

<b>Aziende vitivinicole</b>	<b>Anno di fondazione</b>	<b>Ubicazione</b>	<b>Proprietà</b>	<b>Ettari vitati</b>	<b>Vini prodotti</b>
F.lli Grasso	1870	Passopisciaro	Michele Grasso Mario Grasso	7	Don Eustachio Etna Rosso Fuille
Antichi Vinai	1877	Passopisciaro	Famiglia Gangemi	9	Petralava Koiné Ciclope Cherin Alkè Don Già Il Mascalese Sole nero D’A Nero d’Avola Spumante Brut
Tenuta Mannino di Plachi	1910	Verzella	Giuseppe Mannino	2	Donna Letizia Alcantara
Vini Calcagno	1923	Passopisciaro	Franco Calcagno Gianni Calcagno	1,5	Etna Rosso Etna Bianco Etna Rosato
Cantine Russo	1955	Castiglione di Sicilia	Vincenzo Russo	15	Rampante Bianco Rampante Rosso

<sup>37</sup> A. ROTOLETTI, *Vino e gente dell’Etna*. Milano, Leonardo Sciascia Editore, 2015, p. 83.

<sup>38</sup> A. ZANFI, *Sicilia L’isola e il Mediterraneo Storie di amori e di vini*. Siena, Salvietti&Barabuffi Editori, 2015, pp. 130-131.

<sup>39</sup> CAMERA DI COMMERCIO CATANIA, *L’Etna, una terra coltivata a vite. Guida alle cantine*. Cerasuolo di Vittoria D.O.C.G. Marzo 2008

<sup>40</sup> CAMERA DI COMMERCIO CATANIA, *Guida alle cantine dell’Etna e dell’area del Calatino*. Marzo 2012.

					Cinque Tari Don Syrah Don Nero d'Avola Merlot Don Nero d'Avola Leyra Chardonnay Orus Nero d'Avola Orus Insolia Uve d'Oro MonPit Krasi
Rocca D'Api	1958	Verzella	Famiglia Castorina	8	Zero Uno – Rosso Zero Uno – Bianco Le Moire Rosso Le Moire Bianco Le Moire Rosato Pietra Focaiè Grappa di Nerello Mascalsese
Azienda Agricola Camarda	1960	Passopisciaro	Sebastiano Camarda	2	Camarda Rosso Camarda Bianco
Vino Nibali	1960	Passopisciaro	Famiglia Nibali	2,26	Kirnò Nero Nibali Vinazzu Butterfly Rosè Nibali
Turrisi Giuseppe	1970	Castiglione di Sicilia	Giuseppe Turrisi	2	Puntalino Puntalino Etna Rosso Scacciapensieri Scacciapensieri
Patria Soc. Cop.	1975	Solicchiata	Vari soci	300	Torrepalino Riserva Etna Patria Rosso Etna Patria Rosato Etna Patria Bianco Patria Palici Patria Nero d'Avola Patria Syrah Patria Syrah Patria Merlot Patria Cabernet Patria Viognier Patria Chardonnay
Borgo S. Spirito	1983	Passopisciaro	Pietra Cardillo	9	Armagia
Firriato Tenuta Cavanera Etnea	1984	Verzella	Famiglia Di Gaetano	11	Cavanera Le sabbie dell'Etna Rosso Gaudensius
Azienda Agricola Siciliano	1987	Solicchiata Passopisciaro	Rocco Siciliano	1,8	Nonna Aurelia Rosso Nonna Aurelia bianco TorrettaNera Rosso

					Magipirò Cabernet franc Cabernet sauvignon
Azienda Agricola Benanti	1992	Castiglione di Sicilia	Giuseppe Benanti	39	Bianco di Caselle Etna Rosso Pietramarina Serra della Contessa Rovitello Lamorèmio Adèlmio Majora Il Drappo Minnella Nerello Cappuccio Nerello Mascalese Noblesse CostediMueggen Il Musico
Cottanera	1998	Castiglione di Sicilia	Guglielmo Cambria	50	Barbazzale Fatagione Grammonte Barbazzale Bianco L'Ardenza Nume Sole di Sesta
Passopisciario S.r.l.	2000	Passopisciario	Andrea Franchetti	21	Passopisciario Franchetti Guardiola
Azienda Frank Cornelissen	2001	Solicchiata	Frank Cornelissen	18	Munjebel Nerello Mascalese Etna Rosso DOC
Capirossa sas	2002	Solicchiata	Capirossa sas	13	La Capirossa Capirossa Capirossa Rosso Capirossa Bianco
Wiegner	2002	Passopisciario	Puccetti Laura	2,5	Elisena Artemisio Treterre Torquato
Duca di Salaparuta Tenuta Vajasindi	2003	Solicchiata Passopisciario	Gruppo Duca di Salaparuta	8	Lavico Nawàri
Feudo Arcuria	2003	Passopisciario	Giuseppe La Monaca	5	Palummaru
Nemea	2003	Verzella	Giuseppina Maria Pennisi	3	Klinai Rugiada
Mossa Emanuele	2004	Verzella	Emanuele Mossa	3	Etna Rosso Jebel
Graci	2004	Passopisciario	Alberto Aiello Graci	18	Etna Rosso Quota 600 Quota 1000
Vinicola Valenti	2004	Passopisciario	Famiglia Valenti	15	Puritani Norma Poesia Malavoglia

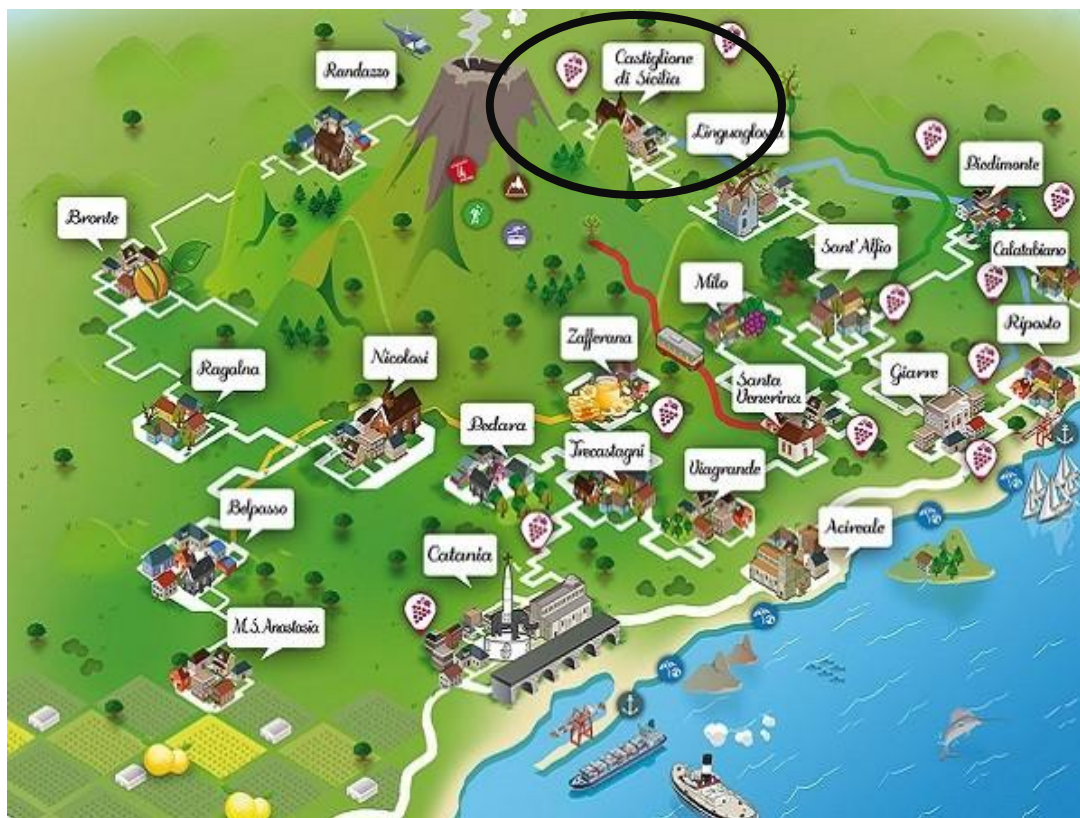
					Enrico IV
Pietradolce	2005	Castiglione di Sicilia	Famiglia Faro	10	Archineri Etna DOC Rosato
TuccariEnotour	2005	Castiglione di Sicilia	Gino Tuccari Adriana Tuccari Antonina Tuccari	6	Crasale Rosso Crasale Bianco
Azienda agricola Girolamo Russo	2005	Passopisciaro	Giuseppe Russo	15	'A Rina San Lorenzo Feudo
Cantine Edomè	2005	Castiglione di Sicilia	GianclaudioTribulato Antonio Cianci	3	Aitna Aitna
Tenuta di Aglaea	2005	Castiglione di Sicilia	Anne-Louise Mikkelsen	/	Bianco Sicilia Aglaea Thalia Annacare
Azienda Agricola Vulkaanreinzen	2006	Castiglione di Sicilia	Tom e Carla Boelen	3	La Fortuna
Azienda N'Anticchia	2006	Passopisciaro	Paolo Caciorgna	2,20	N'Anticchia Talia
Moganazzi	2006	Castiglione di Sicilia	Vincenzo Pennisi	6	Don Michele
Nicolagumina	2006	Castiglione di Sicilia	Nicola Rino Gumina	0,53	Etna Rosso "Filici"
I Custodi delle vigne dell'Etna	2007	Castiglione di Sicilia	Mario Paoluzi Salvo Foti	13,5	Ante Alnus Pistus Aetneus
Tenuta Fessina	2007	Castiglione di Sicilia	Silvia Maestrelli Roberto Silva Federico Curtaz	11,50	Il Musmeci Erse Laeneo Ero A'Puddara
Etnella Società Agricola Presa di Davide Bentivegna	2008	Passopisciaro Verzella Solicchiata	Davide Bentivegna	6	Tracotanza Kaos Notti stellate
Società agricola Fischetti	2008	Rovittello	Famiglia Fischetti	1,5	Muscamento Rosso Muscamento Bianco Muscamento Rosato
Tenuta Tascante Tasca D'Almerita	2008	Solicchiata	Conte Lucio Tasca D'Almerita	12	Il Tascante Ghiaia Nera Buonora
Vino di Anna	2008	Solicchiata	Anna Martens Eric Narioo	4	Vino di Anna, Bianco Jeudi 15 Vino di Anna, Rosso Palmento Rosso Qvevri Rosso Qvevri Rosso "Don Alfio" Q1000 Tataraci

Ampelon	2009	Passopisciario	Valter e Barbara Gazzotti	1,5	Ampelon Passo alle Sciare Sciaracauda Le Caldere
Azienda agricola Irene Badalà	2009	Passopisciario	Irene Badalà	3	Etna Rosso DOC Etna Bianco DOC
Cantina Piano dei Daini	2010	Solicchiata	Sofia Bosco Concetto Bosco	8	Etna Rosso Etna Rosato
Tenuta Bastonaca	2010	Solicchiata	Giovanni e Silvana Calcaterra	1	Etna Rosso DOC
Vini dell'Etna Scirto	2010	Passopisciario	Giuseppe Scirto Valeria Scirto	1	A' Culonna Don Pippinu
Azienda agricola Passocannone	2011	Passopisciario	Famiglia Del Campo		Passocannone
Azienda Conte Uvaggio	2011	Solicchiata Passopisciario	Cristian Vieri	6	Nerello del Conte Il Carricante del Conte Il Rosato del Conte Nero del Conte Bianco del Conte Rosato del Conte Nerello dell'Etna Rosso dell'Etna Bianco dell'Etna Rosato dell'Etna
Palmento Costanzo	2011	Passopisciario	Mimmo e Valeria Costanzo	7	Bianco di Sei Nero di Sei Mofete
Theresa Eccher	2011	Solicchiata e Passopisciario	Theresa Eccher	1	Altero ER Alizée
Planeta Vini Etna	2012	Castiglione di Sicilia	Alessio Planeta Francesca Planeta Santi Planeta	26	Eruzione 1614 rosso Etna rosso Etna bianco Spumante brut carricante
Azienda Agricola Crasà	2013	Solicchiata	Rori Parasiliti	5	Etna Rosso Crasà Cru Alberello Crasà Cru Rivaggi Crasà Etna rosato Crasà
Azienda Benedetta	2013	Verzella Pasopisciario	Daniele Noli Davide Daviddi	2	Vigna Benedetta Vigna Laura Vigna Mariagrazia
Cusumano SRL Società Agricola	2013	Castiglione di Sicilia	Alberto Cusumano Diego Cusumano	15	Alta Mora
Cantine Tornatore	2014	Castiglione di Sicilia	Francesco Tornatore	60	Etna Rosso Etna Bianco Etna Rosato Pietrarizzo Trimarchisa Spumante rosato Spumante Bianco

Eduardo Torres Acosta	2014	Passopisciario	Eduardo Torres Acosta	/	Versante Nord
Federico Graziani Etna Rosso 2014	2014	Passopisciario	Federico Graziani	/	Profumo di vulcano
Società agricola Valiano	2016	Rovittello	Famiglia Piccini	6,5	Torre Mora Scalunera
Vitivinicola Vigneti Vecchio	2016	Solicchiata	Carmelo Vecchio Rosa La Guzza	1	Sciare Vive rosso Sciare Vive bianco Contrade Crasà

Il settore vinicolo è in continuo mutamento: a vigneti coltivati ad alberello si sostituiscono impianti modernissimi; gli antichi vitigni autoctoni hanno perso quel forte legame con il territorio che caratterizzava le produzioni vinicole; i vecchi palmenti, i torchi di legno e le botti di castagno o rovere sono stati abbandonati, perché non adeguati dal punto di vista igienico sanitario e della sicurezza. Tuttavia, negli ultimi anni si sta cercando di conservare e tutelare le testimonianze del passato, attraverso la rivalutazione delle potenzialità dei vitigni autoctoni, per evitarne la scomparsa; inoltre, sono molte le aziende che hanno iniziato lavori di ristrutturazione di cantine e palmenti, adeguandosi alle normative vigenti, ma cercando di mantenere le loro caratteristiche originarie.

Si rivela possibile, infatti, rilanciare l'economia del territorio attraverso l'affermazione di iniziative, quali la già menzionata "Strada del vino dell'Etna", ossia itinerari enoturistici guidati, finalizzati a promuovere e valorizzare il territorio, lungo il quale si trovano vigneti, aziende, cantine, musei del vino, enoteche e agriturismi (Fig. 20).



Ogni anno numerose manifestazioni sono organizzate per addetti ai lavori, produttori, importatori, giornalisti, wine lovers e appassionati del mondo enologico, giornate dedicate alla degustazione di vini en primeur e delle annate precedenti e alla promozione di vini di altissima qualità (Fig. 21).



Fig. 21 – I Vini DOC Etna

Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che il territorio di Castiglione di Sicilia ricade all'interno di due aree protette: il Parco dell'Etna e il Parco dell'Alcantara, la cui

istituzione contribuisce alla tutela del patrimonio naturalistico e storico-architettonico del sito, e alla promozione di forme di turismo ambientalista.

Castiglione di Sicilia, infatti, sotto l'aspetto artistico e architettonico ha sempre goduto di grande bellezza e rinomanza (Fig. 22). Recentemente è stato incluso nel novero dei "Borghi più belli d'Italia".



**Fig. 22 – Castiglione di Sicilia**

Molte sono le attrattive di tipo culturale, come la stessa trama urbana, che rivela i segni del passato. Dobbiamo ricordare, infatti, che la città, cinta in passato da imponenti mura nelle quali si aprivano nove porte<sup>41</sup>, era divisa in sette quartieri<sup>42</sup> e quattro borghi<sup>43</sup>, alcuni dei quali sono rimasti intatti, quasi a voler conservare uno spaccato del mondo medievale, con le tipiche viuzze strette, ripide e spesso a gradini e la struttura dell'abitato tipicamente normanna.<sup>44</sup>

Di grande pregio il castello di Lauria (Fig. 23), che nel Medioevo costituiva la parte centrale e la roccaforte del paese. Filoteo degli Omodei così lo descrisse “[...] Castiglione, mia patria, fondata sopra un altissimo monte, più che un miglio alto per la parte di tramontana, donde gli passa il fiume Cantara, cinto d’ogni intorno d’altissime rupi e balze, dove nella sommità sono luoghi altissimi di sassi grandissimi, il cui maggiore, che gira più di un mezzo miglio di una rupe altissima e da ogni lato dirupata, è cinto di mura, dov’è fondata la rocca o castello della terra, veramente inespugnabile, tanto perché non ha che una scoscesa e strettissima entrata di smisurata salita per la parte di ponente, d’avanti la cui porta vi è un sasso dalla

---

<sup>41</sup> Le nove porte erano: Porta del Re, Porta dello Speziale, Porta del Castello, Porta della Pagana, Porta della Iudecca, il Portello, Porta della Bocceria, Porta di San Pietro, Porta di San Martino.

<sup>42</sup> I sette quartieri erano: San Pietro, Santa Maria, San Basilio, Santa Caterina, San Marco, Sant’Antonio Abate e dei Carmeni.

<sup>43</sup> I quattro borghi erano: Santa Barbara, Fontana vecchia, San Martino e Borgo della Pattina.

<sup>44</sup> V. SARDO, *Castiglione città demaniale...*, op. cit., pp. 25-27.

*natura piantatovi, il quale oltre che nasconde la porta, la rende difficoltosa nell'entrata. E nel mezzo poi di questo castello, sopra un'altissima rupe, che va in alto più di 50 passi, dirupatissima, vi è un'altra fortezza, chiamata la Solecchia, con molte cisterne d'acqua; luogo smisuratamente forte. Dentro questo castello vi è una cappelletta, dedicata a S. Filippo Costantinopolitano. [...] E vi fu fondata questa cappelletta, ed un'altra in una grotta nel sasso cavato a Santa Barbara. Aveva questo castello molte bellissime stanze di sassi quadrati e ben lavorati".<sup>45</sup>*



**Fig. 23 – Il Castello di Lauria**

Incerta l'origine del maniero, forse risalente al periodo normanno-svevo, arroccato su un costone di rocce arenarie, che permetteva il controllo sul vasto territorio. Si sviluppa su due livelli e presenta al piano inferiore la residenza fortificata, le stalle, i fienili, le abitazioni per i servi, le carceri, le cisterne per l'acqua piovana o per nascondere vettovaglie durante gli assedi; qui si trovavano anche una piccola chiesa dedicata a San Filippo e una chiesa rupestre dedicata a Santa Barbara, scavata nella roccia. Al livello superiore, al quale si accede per mezzo di una scala intagliata nella roccia, svetta una torre quadrangolare isolata, detta "Solecchia", dove aveva sede la zecca per il conio delle monete.<sup>46</sup>

---

<sup>45</sup> A. F. OMODEI, *Descrizione della Sicilia*, op. cit., pp. 54-55.

<sup>46</sup> E. MANGANO DI SAN LIO, *I castelli di Castiglione di Sicilia*. Documenti dell'I.D.A.U., Catania 1985, Vol. 9, p. 14.

Recentemente il Castello è stato restaurato in molte sue parti e i locali interni, spaziosi ed eleganti, sono divenuti sede di un importante enoteca regionale.

Attraverso un passaggio volante, fatto di legno e corda, il castello era collegato alla roccaforte del 'Castelluccio', ricordato così da Filoteo degli Omodei *"Ma ritornando alla descrizione dell'altra parte di questo castello, che lo chiamano il Castel grande, verso scirocco, in un'altra rupe altissima e cinta di balze vie più dirupate, separate da questo grande solamente per uno strettissimo passo, dove anticamente, come oggi si vede, era un corridore, che dall'uno all'altro si andava, vi è un'altra inespugnabile fortezza detta il Castelluzzo, dove sono cisterne d'acqua, e che soprastà a tutta la terra. [...] Ed in segno della sua antichità, per la parte di ponente, ad un tiro di balestra, vi è una fortissima torre di forma rotonda, fondata sopra un altissimo sasso, cinto d'altissime rupi e balze di stupenda profondità, dove per un solo passo e con grande malagevolezza vi si può andare, fabbricata di vive pietre quadrate"*.<sup>47</sup>



**Fig. 24 – Il Castelluccio**

Il 'piccolo Castello' o Castelluccio (Fig. 24), che si suppone risalga al XII secolo ed è ubicato nel centro urbano di Castiglione, era un fortilizio elevato su un masso roccioso e costituì un avamposto verso l'abitato per integrare le difese del castello e delle fortificazioni urbane. Le sue strutture murarie furono costruite con conci di medie dimensioni perfettamente squadrate e ricavati dalla pietra calcarea locale,

---

<sup>47</sup> A. F. OMODEI, *Descrizione della Sicilia*, op. cit., pp. 57-58.

legati fra loro dalla malta; al loro interno si trova un vaso per l'acqua scavato nella roccia.<sup>48</sup>



**Fig. 25 – Cannizzo e Chiesa di San Vincenzo**

Di grande interesse è il Cannizzo, un importante torrione circolare, simbolo di Castiglione, dalla cui posizione si domina l'intera alta valle dell'Alcantara. Molto probabilmente faceva parte di una fortificazione più complessa, detta Cittadella, ed era sicuramente un posto di vedetta. Il termine "cannizzu" risale alla metà del secolo scorso e si deve forse alla forma simile ai recipienti conosciuti con questo nome, costruiti con canne spaccate e intrecciate, in cui in passato si conservava il grano; accanto si trova la piccola chiesa di San Vincenzo (Fig. 25).<sup>49</sup>

Numerose sono le chiese di pregio architettonico nel centro urbano, prima fra tutte la Basilica della Madonna della Catena, oggetto di fervido culto dal 1612, in seguito al miracoloso sudore della statua, verificatosi mentre i cittadini si prodigavano per il riscatto del "Mero e misto impero". Notevole anche la chiesa di San Marco, un tempo una delle tre parrocchie di Castiglione insieme con quelle di Santa Maria e di San Pietro e Paolo.<sup>50</sup> Altre chiese di un certo interesse si trovano in ambito suburbano.<sup>51</sup>

---

<sup>48</sup> [www.comune.castiglionedisicilia.ct.it](http://www.comune.castiglionedisicilia.ct.it)

<sup>49</sup> [www.siciliainfesta.com](http://www.siciliainfesta.com)

<sup>50</sup> A. MANITTA, *Castiglione di Sicilia, dai beni culturali...*, op. cit., pp. 55-68.

<sup>51</sup> Tra queste ricordiamo la Chiesa di Sant'Antonio Abate, la Chiesa di San Benedetto, la Chiesa della Madonna del Carmelo, la Chiesa di San Giuseppe.



**Fig. 26 – Tempio di Santa Domenica**

Di particolare interesse si rivela il Tempio di Santa Domenica (Fig. 26), detto comunemente Cuba, di età bizantina, con una struttura a croce greca con pianta quadrata, divisa da quattro pilastri in tre navate. La copertura è fatta con tre sistemi diversi: a) copertura con volta a conca per l'abside; b) copertura a botte per le due navatelle laterali; c) cupola a superficie sferica tagliata da piani verticali per la navata centrale. Tracce di intonaco e di pittura fanno intendere che l'interno doveva essere ricco di affreschi, oggi andati persi. Sul piano architettonico e artistico è certamente il migliore esempio di cuba bizantina presente in Sicilia per l'ottimo stato in cui ancora si conserva.<sup>52</sup>

---

<sup>52</sup> A. PORTARO, *Malvagna e i paesi dell'Alcantara*. Catanzaro, V. Ursini Editore, 1999, pp. 175-176.



**Fig. 27 – Chiesa di San Nicola**

Extra moenia, lungo il corso dell'Alcantara, la chiesa di San Nicola (Fig. 27) con annessa la prima abitazione dei monaci cassinesi. Lo stile non è ben definito, le finestre e la porta sono di stile normanno, mentre l'altare e l'ingresso sono di stile bizantino, come pure gli affreschi dell'abside raffiguranti un Cristo Pancreatore con i dodici apostoli e, sulle pareti laterali, un'immagine della Madonna che tiene in braccio il Bambino Gesù.<sup>53</sup>

Molte dunque le potenzialità ancora inesprese del territorio di Castiglione di Sicilia, che, se opportunamente valorizzate, potrebbero contribuire al rilancio dell'economia attraverso la promozione della viticoltura che potrà rivelarsi un volano per l'affermazione di forme di turismo culturale ed enogastronomico.

---

<sup>53</sup> ARCHEOCLUB D'ITALIA SICILIANICA, *Castiglione di Sicilia...*, op. cit., pp. 68-69.

**BIBLIOGRAFIA**

ALLERUZZO DI MAGGIO M.T.- FORMICA C. – FORNARO A. – GAMBINO J. C.- PECORA A. – URSINO G., *La casa rurale nella Sicilia Orientale*. Firenze, Olschki Editore, 1973.

AMARI M., *Biblioteca Arabo-Sicula*. Torino-Roma, Loescher, 1880, (Rist. anagr. Catania, Dafni, 1982), Vol. I.

AMICO V., *Dizionario topografico della Sicilia*. Palermo, Ristampa anastatica dell'edizione 1855, Sigma, 2000.

ARCHEOCLUB D'ITALIA SICILIANICA, *Castiglione di Sicilia Un "presepe" tra l'Etna e l'Alcantara*. Sedi locali, Documenta Edizioni, 2004.

BARBERA G. – CULLOTTA S. – ROSSI-DORIA I. – RÜHL J. – ROSSI-DORIA B., *I Paesaggi a terrazze in Sicilia*, in Collana di Studi e Ricerche dell'Arpa Sicilia, Vol. 7. Palermo 2009.

CAMERA DI COMMERCIO CATANIA, *L'Etna, una terra coltivata a vite. Guida alle cantine*. Cerasuolo di Vittoria D.O.C.G. Marzo 2008.

CAMERA DI COMMERCIO CATANIA, *Guida alle cantine dell'Etna e dell'area del Calatino*. Marzo 2012.

CORRENTI S., *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità della Sicilia*. Roma, Newton & Compton, 1999.

DE ROBERTO F., *Randazzo e la Valle dell'Alcantara*. Bergamo, Istituto Italiano d'arti grafiche, 1909, p. 95.

D.P.R. 11.08.1968 G.U. 244 – 25.09.1968, *Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata "Etna"*.

FOTI S., *Etna I vini del vulcano*. Catania, Maimone Editore, 2012.

IACHELLO E., *Il vino e il mare "Trafficcanti" siciliani tra '700 e '800 nella Contea di Mascali*. Catania, Maimone Editore, 1991.

ISTAT, *IX Censimento Generale della Popolazione (1951)*. Dati sommari per comune, Fascicolo 83 (prov. CT), Roma Abete, 1955.

ISTAT, *10° Censimento Generale della Popolazione (1961)*. Dati riassuntivi comunali e provinciali su alcune principali caratteristiche strutturali della popolazione. Vol. II, Roma, 1963.

ISTAT, *11° Censimento Generale della Popolazione (1971)*. Dati per comune sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni. Vol. II, Fascicolo 89 (prov. CT), Roma, 1974.

ISTAT, *12° Censimento Generale della Popolazione (1981)*. Dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni. Tomo I, Fascicoli provinciali, Roma, 1985.

ISTAT, *13° Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni (1991)*. Fascicolo provinciale Catania, Roma, 1997.

ISTAT, *14° Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni (2001)*. Popolazione residente e abitazioni nelle provincie italiane, Catania. Roma, 2005.

ISTAT, *15° Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni (2011)*. Struttura demografica della popolazione: dati definitivi, 2012.

ISTAT, *1° Censimento Generale dell'Agricoltura (1961)*. Dati provinciali su alcune principali caratteristiche strutturali delle aziende. Fascicolo 87, Provincia di Catania. Roma, 1962.

ISTAT, *2° Censimento Generale dell'Agricoltura (1970)*. Dati sulle caratteristiche strutturali delle aziende. Volume II, Fascicolo 89, Provincia di Catania. Roma, 1973.

ISTAT, *3° Censimento Generale dell'Agricoltura (1982)*. Caratteristiche strutturali delle aziende agricole. Volume II, Tomo 1, Fascicoli provinciali – 87 Catania. Roma, 1986.

ISTAT, *4° Censimento Generale dell'Agricoltura (1990)*. Caratteristiche strutturali delle aziende agricole. Fascicoli provinciali - Catania. Roma, 1995.

ISTAT, *5° Censimento Generale dell'Agricoltura (2000)*. Caratteristiche strutturali delle aziende agricole. Fascicolo provinciale - Catania. Roma, 2003.

ISTAT, *6° Censimento Generale dell'Agricoltura (2010)*. Caratteristiche strutturali delle aziende agricole. Roma, 2013.

MANGANO DI SAN LIO E., *I castelli di Castiglione di Sicilia*. Documenti dell'I.D.A.U., Catania 1985, Vol. 9.

MANITTA A., *Castiglione di Sicilia, dai beni culturali agli aspetti naturalistici ed economici*, in "Patrimonio Artistico e Culturale di Randazzo, Castiglione, Linguaglossa". XXI Distretto scolastico, Randazzo, Ass. Reg. ai BB.CC.AA. e della P.I., 1997.

OMODEI A. F., *Descrizione della Sicilia*. Palermo, Montaina & Comp, 1876.

PARCO FLUVIALE DELL'ALCANTARA, *Parco Fluviale dell'Alcantara*. Alaimo F. (a cura di), Palermo, Fabio Orlando Editore, 2002.

PORTARO A., *Malvagna e i paesi dell'Alcantara*. Catanzaro, V. Ursini Editore, 1999.

ROTOLETTI A., *Vino e gente dell'Etna*. Milano, Leonardo Sciascia Editore, 2015.

RUSSOTTI L., *Castiglione di Sicilia*, in "Storia-Arte-Folklore in Randazzo-Castiglione-Linguaglossa". XXI Distretto scolastico, Randazzo. Assessorato regionale ai beni culturali e alla P. I., 1985, pp. 89-93.

SARDO V., *Castiglione città demaniale e città feudale*. Palermo, Tipografia D. Vena, 1910.

SICHERI G., *Viticultura*. Milano, Ulrico Hoepli Editore, 2008.

SPERANZA F., *La Valle dell'Alcantara*. Catania, Edizione Crisafulli, 1954.

TRAMONTANA S., *Il Mezzogiorno medievale Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi nei secoli XI – XV*. Roma, Carocci Editore, 2000.

UFFICIO ANAGRAFE, *Comune di Castiglione di Sicilia*.

ZANFI A., *Sicilia L'isola e il Mediterraneo Storie di amori e di vini*. Siena, Salvietti&Barabuffi Editori, 2015.

ZAPPALÀ A., *La vite ed il vino sull'Etna nel tempo*. Associazione Nazionale Città del Vino, Siena, 2000.

## **SITOGRAFIA**

[www.agraria.org/viticultura-enologia](http://www.agraria.org/viticultura-enologia)

[www.comunedicastiglione.ct.it](http://www.comunedicastiglione.ct.it)

[www.etnalcantara.it](http://www.etnalcantara.it)

[www.etnadoc.com](http://www.etnadoc.com)

[www.siciliainfesta.com](http://www.siciliainfesta.com)